

# Salute. Nella periferia il camper ospedale

ALESSIA GUERRIERI

ROMA

**M**entre molti rivolgono lo sguardo al centro, loro hanno scelto di spostare l'attenzione ai margini, alle periferie. E soprattutto a chi in quelle zone, spesso dimenticate dalle istituzioni, vivono ai limiti della società. Prima due anni fa i bambini, con un camper pediatrico che curasse dalle malattie più banali a quelle croniche, e poi l'anno scorso anche gli anziani con una unità medica mobile che raggiungesse le situazioni di solitudine più estrema. Per non dimenticare davvero nessuno. Si chiama appunto *Nontiscordardimé*, il progetto avviato grazie al

sostegno di Banca di credito cooperativo di Roma (Bcc) e Fondo sviluppo Confcooperative, insieme a Vicariato di Roma, ospedale pediatrico Bambino Gesù, Obolo di San Pietro e cooperativa Osa (Operatori sanitari associati).

«È un secchiello nel mare del bisogno, ma il Papa ci ha ricordato che con un secchiello alla volta si può cambiare il mare». Giuseppe Milanese, presidente di Osa e di Federazione Sanità Confcooperative, racconta con entusiasmo i risultati del progetto ispirato proprio alle parole del Papa nell'ultimo incontro con il mondo delle cooperative. «Francesco espresse il desiderio di creare una rete assistenziale nelle periferie della città – spiega – così molti soggetti si sono messi insieme per aiutare chi soffre». Da due anni così un camper pediatrico con i

medici dell'ospedale Bambino Gesù ha finora visitato 1773 minori (il 40% italiani), 120 dei quali ricoverati in ospedale, e vaccinato 110 persone. «Oltre 30 trenta bambini debbono la vita a questo camper – ammette ancora Milanese – accolti in gravi condizioni e portati subito in corsia». Poi, sempre su sollecitazione del Papa che il 28 febbraio scorso «chiese alle cooperative di

non dimenticare gli anziani soli», è arrivato un secondo camper per i *senior* benedetto dal Papa. In dodici mesi, i 31 volontari e i medici coinvolti (tra cui

anche quelli dell'università Cattolica di Roma) hanno curato quasi 600 over 50.

Ad aiutare nell'avvicinamento delle persone bisognose di aiuto «una rete di 20 parrocchie – continua il presidente di Osa – all'interno delle quali abbiamo aperto un'unità di ascolto» sempre con gli stessi volti, «per facilitare rapporto di fiducia con le persone, che censiscono il bisogno. Così quando arriva il nostro camper sappiamo cosa fa e abbiamo portato già il medico specialista necessario». La speranza di Milanese, adesso, è che si riesca a moltiplicare i camper, perché «in questo modo si va a rendere effettiva la medicina d'iniziativa, che va verso il paziente e porta ad incontrare le persone nel bisogno reale». Perché nessuno finisca nell'oblio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Roma una stazione mobile che, nata pediatrica, oggi aiuta pure gli anziani**



Sopra, "Casa Jannacci" a Milano.  
A destra, in alto, un camper  
di "Nontiscordardimé. Sotto,  
la guida dei "Gatti spiazzati"